

**DANZA /1.** Successo all'Opera di Roma per Guerra e Lendvai nel balletto di Cranko

## «Bisbetica» balla a suon di schiaffi

■ ROMA. Era già passata qualche anno fa, per l'Opera di Roma, la *Bisbetica domata* di John Cranko (1927-1973), ma oltre al piacere di rivedere in cartellone un lavoro di questo straordinario coreografo (ahimé, quanto prematuramente scomparso), si aggiunge stavolta la gradevole sorpresa di trovare un corpo di ballo più affiatato, soliste sbocciate pienamente come Laura Comi e un'orchestra tenuta sotto agevole controllo da James Tuggle in una partitura impervia, qual è quella costruita su misura da Kurt-Heinz Stolze su temi scariattiani. Insomma, il giusto habitat per ospitare due stelle preziose come Maximiliano Guerra e Yseult Lendvai, e per offrire finalmente una serata di danza raffinata e divertente. Dei tre grandi balletti lasciatici in eredità da Cranko, infatti, *Bisbetica* sfiora spesso e volentieri le corde dell'ironia e dell'umor grottesco, sfoglia e reinventa tutto il vocabolario della pantomima scerzosa, e si abbandona, per una volta, al calore degli affetti, lontano dalle passioni fatali di *Romeo e Giulietta* e aliena dagli amari strugimenti di *Onegin*. Mantenere un linguaggio coreografico «alto» senza i chiaroscuri potenti del dramma: una sfida che poteva riuscire solo a Cranko, che preventivamente si affidò al carattere forte dei suoi protagonisti, sia quelli della «fiction» shakespeariana, Petruccio e Caterina, sia di quella tecnico-espressiva dei suoi pupilli, la temperamentosa Marcia

Bella prova per il corpo di ballo dell'Opera di Roma che torna a rappresentare *La bisbetica domata* di John Cranko con accresciuto affiatamento e maturità espressiva. Un contorno degno di accogliere due étoiles come l'argentino Maximiliano Guerra e la canadese «d'adozione» Yseult Lendvai. Molti applausi, dunque, per la «prima» di questo piacevolissimo balletto, tutto mimica e verve corale, che replica domenica e il 19, 20 e 22 febbraio.

**ROSSELLA BATTISTI**

Haydée e l'imponente Richard Cragun. Ne venne fuori il gioiellino umoroso che conosciamo e che possiamo rivedere in questi giorni all'Opera di Roma (repliche questa il 16, 19, 20 e 22 febbraio).

È la prima volta che Maximiliano Guerra si misura con questo ruolo, ma non gli è stato troppo difficile adattarsi ai panni spigliati di Petruccio, tirar fuori la carica pimpante di chi nella vita vuole godersela alla faccia dei benpensanti e degli «impostati». Non a caso, accetta di sposare la bisbetica Caterina pur di condurre un'esistenza agiata grazie ai di lei denari, ma in realtà, poi si appassiona alla sfida di fare innamorare per amore o per forza una creatura che gli è tanto simile di carattere. Caterina è ombrosa per uggia nei confronti del demi-monde che la circonda, fatto di pretendenti sciocherelli che aspirano alle grazie della sorella Bianca, tutta vezzi e moine. E più lei è stizzosa, più gli altri sbiadiscono al suo imporsi.

Ci voleva Petruccio per ricondurla su un piano di parità. Un incontro fra anime gemelle che fa scintille dall'inizio, prima a suon di schiaffi e di pestoni e poi di baci ardenti.

Yseult Lendvai è un peperino irresistibile, una gatta selvatica che dagli sgraffi del primo atto scivola nel morbido lirismo del passo a due finale, quando Caterina e Petruccio possono finalmente sperimentare le dolcezze del cuore. Guerra le è accanto con prodezza virtuosa, porta sempre con un tocco di gentilezza, come a dire che sotto la ruvidità di macho, Petruccio aspetta solo di tirar fuori la sua tenerezza di amante. Eccellente anche Laura Comi, l'impidissima Bianca, e altrettanto bene Riccardo di Cosmo che le fa da partner nei panni di Lucentio. Coralmente festosa l'azione intorno del corpo di ballo e convincenti i ruoli di contorno, dal Battista paterno di Salvatore Capozzi alle donne d'osteria Flavia Torricella e Tiziana Lauri.



Il balletto «La bisbetica domata»

Corrado M. Falsini

**Liz Taylor è la madrina del figlio di Jackson**

Felice oltre ogni immaginazione. Michael Jackson ha finalmente commentato la nascita del suo erede, venuto al mondo mercoledì scorso. La popstar intende fare tutto il possibile per essere un buon padre e chiede ai fans di rispettare la sua privacy. Nega, ovviamente, di aver pagato la madre del piccolo, Debbie Rowe, per questa gravidanza. Si è anche saputo che la madrina del bimbo sarà la vecchia amica Liz Taylor. La diva sta per compiere 65 anni, il prossimo 27 febbraio, e festeggerà l'evento con un galà di beneficenza, domenica prossima, a cui ha promesso di partecipare anche Michelangelo Antonioni, già partito alla volta di Los Angeles. Altri vip che hanno accettato l'invito: Kevin Bacon, Sharon Stone, Hugh Grant, Shirley MaLaine, Steven Seagal, Dennis Hopper, Whoopi Goldberg, Kathy Bates, Claudia Schiffer. Il giorno seguente Liz sarà ricoverata in ospedale: l'attrice deve farsi asportare un tumore benigno al cervello.

**DANZA /2.** Il balletto fiorentino presenta le coreografie della Humphrey

## Il Maggio scopre Doris, pioniera Usa

**MARINELLA GUATTERINI**

■ FIRENZE. Nessuna compagnia di balletto italiana si era mai avvicinata, prima d'ora, al repertorio di Doris Humphrey, la pioniera della danza moderna americana che fu rivale di Martha Graham: MaggioDanza, il corpo di ballo del Comunale di Firenze, lo ha fatto. In un importante tritico, *Americana 4* (quarta tappa di un progetto volto al recupero di grandi eredità e di nuove proposte statunitensi), faceva bella mostra di sé, oltre ad *Agon* di Stravinskij/Balanchine e alla novità di Karole Armitage, *Weather of Reality*, proprio una coreografia della Humphrey del 1936: *With My Red Fires*.

Evento, più che semplice prima nazionale, *With My Red Fires* è anzitutto un tributo reso a una componente essenziale della danza del Novecento che la maggior parte degli enti lirici continua, chissà perché, ad ignorare. Sulla nuda scena inondata di luci chiare, dove solo tre gradini danno simbolico

accesso al cielo e una snella scultura, apribile, allude all'interno di una casa, si consuma l'amore possessivo, e perverso, di una matriarca per sua figlia, ma anche l'amore di una coppia che riesce a superare le gelosie materne e gli odi collettivi, salendo, allacciata in un piccolo girotondo a due, quei tre gradini che la innalzano al cielo. Il tutto porto con la giusta enfasi e con i giusti chiaroscuri moderni, ricavati da un nitido rapporto tra la musica percussiva e il movimento.

Seconda parte di una trilogia tutta dedicata al ruolo ribelle ma responsabile dell'individuo in una società ostile, *With My Red Fires* è una danza scultorea e di terra: ispira la necessità di rintracciare il paradiso nella vita quotidiana. La sua prudente lentezza, la sua accorta e misurata rotondità, la sua grazia ingenua e davvero priva di inutili virtuosismi e abbellimenti, ne fanno un esemplare e compiuto

prototipo di coreografia utopica, che lascia intendere (anche grazie all'ottima ricostruzione di Ray Cook) quanto il suo impianto potesse sembrare nuovo, e controcorrente, all'epoca del debutto.

L'impressione che suscita *Agon*, del 1957, è invece quella di un inaguardabile, permanente, capolavoro. È una suite di danze: dodici pezzi in bianco e nero stagliati, con piglio combattivo o agonistico, come vuole il titolo, sulla musica quasi del tutto dodecafonica e seriale di Stravinskij. In realtà, sono dodici colpi di genialità imprevedibile e ironica: invenzione di forme, nel rispetto della tradizione accademica, che, però, la potenza linguistica e poetica di Balanchine esalta e disintegra continuamente. Fa piacere constatare che interpreti calibrati (i più calibrati: Umberto De Luca, Sabrina Vitangeli, Damiana Pizzuti, Bruno Milo) reggono la difficoltà dell'impresa e riescono persino a renderla vibrante. Con *Weather of Reality*, balletto

liberamente ispirato a una poesia di Montale (*L'agave sullo scoglio*) non ci si discosta troppo dalla cifra astratta balanchiniana. Ma la Armitage si piega allo spirito del tempo: i passi accademici sono disciolti e tradotti in una sensualità che ondeggia con le braccia dei protagonisti (molto belle quelle di Margherita Mana e molto bravo Leone Barilli) e si spinge sino alle soglie del realismo erotico. Ma il buon gusto non viene mai offeso: permane nell'immagine (costumi e luci) gioiosa e nell'insieme carezzevole della vicenda allusiva alla solitudine di una protagonista che abbandona il suo partner. La novità della Armitage viene però penalizzata da una musica accattivante ma senza spessore e dalla mancanza di un vero finale. Tuttavia è il miglior balletto, firmato a Firenze, dalla coreografa e direttrice americana. Senza di lei, tra l'altro, non ci sarebbe stato questo tritico-evento, senz'altro da riproporre.

**MEMORIA.** Un cd dei Pueblo Unido

## Storia d'Italia in 43 canzoni

**ALBA SOLARO**

■ ROMA. «La canzone popolare è un'anguilla. Quando si è certi di averla afferrata, di conoscerla, di possederne il segreto, è proprio quello il momento in cui sfugge, obbligando il ricercatore ad inseguirla lungo nuovi fondali, fra altre complesse possibilità interpretative». Inseguendo questa curiosa «anguilla» lungo un percorso storico che va dagli anni del Risorgimento alla Liberazione, sono nati i tre compact disc dedicati alla canzone popolare italiana, realizzati dal gruppo musicale dei Pueblo Unido, e pubblicati in allegato alla rivista *Avenimenti* (al prezzo speciale di 6500 lire), nelle ultime settimane. Si tratta di una raccolta artistica, storica e culturale, articolata in 43 brani complessivi, scelti tanto per il loro valore «politico» quanto per quello puramente musicale: canzoni belle da sentire, ma che al tempo stesso segnano un momento preciso nella storia dell'Italia. E che hanno già venduto la bellezza di 120mila copie, alla faccia di chi ancora pensa che la musica popolare non interessi più a nessuno in questi anni di progressiva omologazione.

«Abbiamo un'unica certezza - spiega Enrico Lombardelli, uno dei tre Pueblo Unido - evitare l'esposizione antiquaria, museale, la fruizione statica di quadretti e bassorilievi che raccontano tensioni, speranze, dignità ritenute improponibili in tempi tecnologicamente votati a triturare passato e presente per un futuro dal respiro corto». Insomma, la voglia è di presentare la storia della canzone popolare come cosa *viva*, pulsante, «storia mai impressa sui libri», e che però «rischia di uscire dal flusso della memoria». Per questo tutte le canzoni proposte nei tre compact disc sono state rilette, riarrangiate o rielaborate, con «l'ambizione di emancipare dalla staticità il canto popolare», e dargli una formamagari più attuale.

I Pueblo Unido, con il loro nome omaggio a Victor Jara e alla canzone politica, sono nati dall'incontro di tre cantautori, Franco Lombardelli, due album all'attivo, Franco Fosca, che milita anche come voce e chitarra del gruppo folk country Old Bench, e Maurizio Carlini, compositore, rappresentante della nuova *scuola* di cantautori di Testaccio. Nei loro tre anni di attività hanno tenuto oltre cento concerti, da soli o insieme a gruppi come i 99 Posse, i Gang, Daniele Silvestri, Paolo Rossi, gli Inti Ilumani, Paolo Pietrangeli, e tanti altri. Per realizzare questi tre compact disc, i Pueblo Unido hanno lavorato a lungo, attingendo il materiale dall'Archivio centrale di Stato e dalla Discoteca di Stato, da libri e vinile pubblicati in materia. I brani sono stati scelti ben sapendo che molto sarebbe rimasto fuori; il criterio, spiega sempre Lombardelli, è stato quello di mettere le canzoni che la gente riconosce con più immediatezza. Così, il primo cd che raccoglie gli anni dal 1800 al 1900 («Il secolo presente qui ci lascia...») è il sottotitolo, è dedicato soprattutto ai canti garibaldini, anarchici e operai: da *Lo stivale a Gli scariolanti*, passando per il *Canto della mietitura* e *Camicia rossa*. Il secondo volume va dal 1870 al 1918 e contiene quattordici canzoni prese in gran parte dal repertorio degli emigranti, come *America lontana* e *Bella, La Maremma, Mamma mamma dammi cento lire*, e altri canti d'esilio, *Addio Lugano*, e ancora, *Gorizia*, *Tapum*. Infine l'ultimo cd, con tredici brani che vanno dal 1890 al 1945, anno della Liberazione, e dove si possono ascoltare le versioni de *L'Internazionale*, *Oh cancellier che tieni la penna in mano*, il *Canto di Matteotti*, *Un giorno Mussolini andò al balcone*, fino a pietre miliari come *Fischia il vento* e *Bella ciao*.

**Mediaset tutela la visione dei minori**

Italia 1 e Retequattro adottano la segnaletica per tutelare la visione dei minori. Dopo l'esperienza di Canale 5 che segnala con tre bollini diversi (rosso, giallo e verde) a quale pubblico è adatta la trasmissione, anche le altre due reti Mediaset metteranno in funzione il servizio a partire da domenica. Verrà applicato 24 ore su 24 a tutti i prodotti di fiction (film, film tv, telefilm, sceneggiati, serie, novelas e soap-opera) appariranno anche nei promemoria dei suddetti programmi, nelle pagine programmi dei giornali e subito dopo le interruzioni pubblicitarie. Al progetto segnaletica hanno collaborato due specialisti della comunicazione: Susanna Mantovani, docente di psicologia pedagogica, e Dario Varin, docente di psicologia dell'età evolutiva.

**Primo tour di Chuck Berry in Russia**

Chuck Berry, il padre del rock'n'roll, indomabile ribelle a sessant'anni e oltre, si esibirà per la prima volta in Russia: sarà a Mosca per due concerti, che si terranno entrambi allo State Central Concert Hall, il 19 e 20 febbraio. Tra i giovani moscoviti c'è grande attesa per il leggendario autore e interprete di classici del rock'n'roll come «Johnny B Goode», «Sweet Little Sixteen», «Roll Over Beethoven». Dalla capitale russa, Chuck Berry arriverà direttamente in Italia dove terrà due concerti: il 21 febbraio è atteso al Palavobis di Milano e sabato 22 a Campione d'Italia.

Music&Movie

I GRANDI FILM E I GRANDI CONCERTI DEL ROCK

# Message of love

Isle of Wight festival 1970

Il più bello dei concerti dell'isola di Wight. Sullo stesso palco si incontrano i migliori interpreti della generazione hippy: Jimi Hendrix, The Doors, The Who, Donovan, Joni Mitchell, Miles Davis, Leonard Cohen, Joan Baez in una leggendaria performance.



**Novità assoluta.**  
Mai uscito  
in videocassetta  
In edicola a sole  
18.000 lire

ItaliaRadio  
l'Unità  
COMMERCIAL